

di  
Donato Sciannameo  
direttore responsabile



# Se tu conoscessi il dono...

**M**i è capitato in questi ultimi tempi

di animare delle giornate di ritiro a conclusione del Seminario per la preghiera di effusione dello Spirito Santo sul tema: "Se tu conoscessi il dono" (Gv 4, 10). Dopo un primo momento di imbarazzo, visto il tema insolito per una giornata come questa, ho invece apprezzato l'audacia dei proponenti perché l'argomento ben si sposa con la finalità del ritiro. Infatti uno dei motivi per cui i credenti non sono molto entusiasti e gioiosi nel testimoniare la propria fede è perché non conoscono *il dono*, cioè non hanno fatto esperienza di un Gesù vivo e trasfigurato, di cui hanno ancora una conoscenza intellettuale e razionale, o addirittura adattata alle proprie idee.

Lo Spirito Santo effuso nel cuore porta l'immagine vera di Gesù, ci fa innamorare di Gesù, vero uomo ma anche vero Dio. L'incontro con lui è soprattutto un incontro d'amore se a presentarcelo è l'Amore per eccellenza, cioè lo Spirito Santo. E quando si parla d'amore, la prima immagine che ci viene in mente è l'amore sincero e passionale di due fidanzati, a cui basta la sola presenza dell'altro per essere nella gioia. Non a caso Dio, in Osea 2, 21-24, parla di fidanzamento. Il giorno dell'effusione Dio si fida con ogni fratello che desidera accettare questo Amore.

Quanti cristiani vivono il rapporto con Gesù come un fidanzamento? Noi, prima di questa esperienza, avevamo sentito parlare di Gesù, studiato la sua Parola, ma non eravamo innamorati di lui. Chi incontra l'amore, quello vero e sincero, è capace di fare gesti che vanno contro la mentalità del tempo, senza paura di essere giudicato. La testimonianza della peccatrice che, in un silenzio pieno di significato, è capace di lavare i piedi a Gesù e di asciugarli con i suoi capelli, andando contro la cultura e i pregiudizi dei farisei benpensanti del tempo, è indicativa di un amore senza misura o schemi.

Quanti cristiani sono disposti, oggi, a fare gesti profetici perché contro corrente, avendo sperimentato l'amore di Gesù che sconvolge la vita? La peccatrice oggi potrebbe rivolgersi a ciascuno di noi e dirci: "se tu conoscessi *il dono*, come l'ho conosciuto io, non ti meravigliaresti dei miei gesti". Lei infatti ha trovato in Gesù il suo ideale, quel tesoro per cui vale la pena di vendere tutto.

Quanti di noi possono dire, dopo aver trovato questo Tesoro nel giorno dell'Effusione, che sono disposti a vendere tutto pur di conservarlo come allora, quando gioiosi ed esultanti l'hanno trovato? Gesù ci ha aspettato e ci aspetta tutti i giorni al "pozzo", è lì seduto e attende un gesto di disponibilità. Noi vorremmo con le nostre forze fare qualcosa per lui, ma è lui che continuamente si dona per noi.

Con la nostra Rivista ci sforziamo, attraverso articoli, testimonianze e aggiornamenti sulla vita dei gruppi di preghiera, di ravvivare, testimoniare, dimostrare la ricchezza inesauribile del dono straordinario che Dio ci ha fatto di sé mediante il Rinascimento. Questo deve essere condiviso e allargato a ogni uomo che incontriamo, perché ognuno ha il diritto di sperare e credere nella salvezza che non delude. Ciò animi la nostra vita e riempi le nostre giornate: non c'è posto per desolazione e tristezza in coloro che hanno conosciuto e sperimentato il grande dono di Dio. ■

**«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva» (Gv 4, 10).**